


MOSTRA INTERNAZIONALE
D'ARTE CINEMATOGRAFICA
La Biennale di Venezia 2017
Orizzonti
Competition

Lab 80 film

un film di Amichai Greenberg



LA TESTIMONIANZA

THE TESTAMENT

ORI PFEFFER RIVKA GUR HAGIT DASBERG SHAMUL SHMULIK ATZMON LIA KOENIG ORI YANIV DANIEL ADARI IZHAK HESKIA ORNA ROTHBERG MIRIAM GABRIELY
Fotografia MOSHE MISHALI Montaggio GILAD INBAR Casting ESTHER KLING Casting in Austria LISA OLAH Colonna sonora originale MARNIX VEENENBOS, WALTER W. CIKAN
Collaborazione alla sceneggiatura SARI TURGEMAN Production Design TAMAR GADISH Suono KLAUS KELLERMAN, ALFRED TESLER Sound Design AVIV ALDEMA
Costumi SARIT SHARARA Trucco HILA MINES Produttore esecutivo MATAN GAIDA Assistente del regista SHABTAI ITZHAK-EDAN
Co-produttori OLIVER NEUMANN, SABINE MOSER, AMICHAH GREENBERG Produttori YOAV ROEH, AURIT ZAMIR Scritto e diretto da AMICHAH GREENBERG

www.lab80.it/distribuzione

intra
movies



LA TESTIMONIANZA

un film di *Amichai Greenberg*

(Israele/Austria 2017, 91' - fiction, col.)



In occasione del Giorno della Memoria, 27 gennaio

**Un uomo solo contro negazionismo, speculazione e silenzio
Alla ricerca della verità su un episodio dimenticato della Shoah**

Uscita italiana: giovedì 25 gennaio 2018

distribuito da
Lab 80 film

MATERIALI STAMPA www.lab80.it/pressarea

CREDITS

<i>regia</i>	Amichai Greenberg
<i>sceneggiatura</i>	Amichai Greenberg
<i>fotografia</i>	Moshe Mishali
<i>montaggio</i>	Gilad Inbar
<i>musica</i>	Marnix Veenenbos Walter W. Cikan
<i>con</i>	Ori Pfeffer Rivka Gur Hagit Dasberg Shamul Ori Yaniv Orna Rothberg Daniel Adari
<i>produzione</i>	Yoav Roeh, Aurit Zamir per Gum Films (Israel) con Sabine Moser, Oliver Neumann per Freibeuterfilm (Austria)
<i>con il supporto di</i>	Israel Film Fund Jerusalem Film Fund Austrian Film Institute Keshet Tv Yes Tv
<i>lingua</i>	Ebraico, Tedesco, Inglese, Yiddish
<i>sottotitoli</i>	Italiano
<i>durata</i>	91 minuti Israele/Austria, 2017

SINOSSI

Yoel, un ricercatore che studia la Shoah, è nel mezzo di una battaglia legale, ampiamente ripresa dai media, contro interessi potenti in Austria. La questione riguarda un brutale massacro di ebrei che ebbe luogo verso la fine della Seconda guerra mondiale nel villaggio di Lendsdorf. Un'influente famiglia di industriali, sulle cui terre avvenne la strage, sta progettando di costruire un complesso immobiliare proprio in quel luogo. Yoel sospetta che il loro scopo sia quello di insabbiare il caso per sempre, ma ha difficoltà a trovare le prove definitive per fermare il progetto. Mentre svolge le sue ricerche sull'incidente, Yoel esamina testimonianze segrete di sopravvissuti alla Shoah e, scioccato e sorpreso, ritrova una testimonianza resa dalla madre, di cui non sospettava l'esistenza. In essa, la donna confessa un fondamentale segreto del proprio passato. Yoel, che sta svolgendo una doppia ricerca, personale e scientifica, è intrappolato tra muri di silenzio. Da storico incrollabilmente dedito alla verità, decide di continuare le ricerche anche a costo di rovinare la propria vita personale e professionale.

NOTE DI REGIA

Sono stato cresciuto con la consapevolezza che essere un ebreo osservante, nonché il figlio e nipote di sopravvissuti alla Shoah, rappresentasse le radici della mia esistenza, la vera essenza della mia identità: qualcosa di più grande di me e della vita stessa. Da bambino ero incantato dalle storie dei miei nonni sulla Shoah. Sono cresciuto tra storie eroiche, incredibili, in cui la vita e la morte erano separate da una linea sottile. Per me erano le migliori storie d'avventura che ci fossero. Ma la mia vita di tutti i giorni contrastava con questo dramma. Figlio di sopravvissuti della Shoah, sono cresciuto in una famiglia priva di emozioni, dove sentivo che mancava sempre qualcosa. Qualcosa di sfuggente, che rimaneva innominato. Questo enorme abisso mi ha lasciato senza parole. Il copione del film rappresenta il mio sforzo per penetrare attraverso i muri trasparenti del silenzio.

Amichai Greenberg

IL REGISTA

Amichai Greenberg, israeliano, si è laureato alla Maale Film School di Gerusalemme; il suo film di laurea è stato proiettato e premiato in vari festival internazionali. Ha in seguito scritto, diretto e prodotto per televisione, cinema e nuovi media. I suoi progetti coinvolgono istituzioni locali e internazionali in ambito educativo e commerciale, tra cui diversi canali televisivi austriaci, video-giornali, Mandel Institute, Yad-Vashem e la Shoah Visual History Foundation creata dal regista Steven Spielberg. *La testimonianza (The Testament)* è il suo primo lungometraggio.

FESTIVAL e PREMI

Mostra Internazionale del Cinema di Venezia 2017 - Sez. Orizzonti
Haifa International Film Festival 2017 - Best Israeli Film Competition
Tertio Millennio Film Fest Roma 2017 - Menzione Speciale

INTERVISTA AL REGISTA

Da cosa è nato *The Testament*?

La mia ispirazione per questa storia è il silenzio, un silenzio carico di significati. Sono cresciuto in un vuoto emozionale ed esistenziale, e ho impiegato anni prima di riuscire a verbalizzarlo. La storia che ho scelto racconta di un uomo incastrato tra due vuoti. Il silenzio di sua madre che nasconde la sua verità e quello degli abitanti del villaggio che negano la loro storia.

Ha basato la sua storia su fatti reali?

Il background storico del film è ispirato al massacro di Rechnitz, veramente avvenuto in Austria. La maggior parte dei nomi e delle date sono esatti. Le testimonianze austriache mostrate nel film sono dei veri abitanti del luogo, di cui ho cambiato i nomi, che erano stati intervistati per il documentario del 1994 *Totschweigen (A Wall of Silence)* di Eduard Erne e Margareta Heinrich, i quali sono stati così gentili da lasciarmi utilizzare il loro materiale. La differenza fondamentale sta nel fatto che nella realtà la fossa comune non è mai stata trovata.

Ritiene che la Shoah sia ancora presente nella memoria della gente?

Penso che dipenda dalle persone a cui lo si domanda... Per me, non è questione di memoria intellettuale, ma di memoria viscerale, quel tipo di memoria che sta nella carne e proviene da cose che non hai mai visto, ma che tuttavia ti segnano profondamente. Fatti di cui non hai mai discusso, ma di cui senti il vuoto che hanno lasciato. E infatti, la maggior parte dei testimoni del film hanno dimenticato, si confondono o negano. E questo è ciò che ci rimane.

Cosa l'ha spinto a fare un film che è più un thriller che un dramma?

Non voglio imporre emozioni, specialmente quando c'è la Shoah sullo sfondo. È preferibile permettere a chi guarda di entrare in relazione con il mistero e scegliere, se lo vuole, di lasciarsi coinvolgere emotivamente. Il mio obiettivo principale era quello di creare un vero interesse nel pubblico e di fare in modo che la storia acquisisse una certa importanza nella nostra vita contemporanea. Volevo offrire una prospettiva nuova e fresca sull'importanza dell'identità e su come abbiamo accesso ad essa, e poi osservare cosa rimane se la smarriamo e non ci rimane niente.

L'identità ebraica è ancora considerata molto importante oggi?

L'identità ebraica è ancora un ingrediente pesante e intenso nella vita di un ebreo, ancora oggi. Tuttavia, con *The Testament*, sono interessato soprattutto a chiedermi in che modo l'identità è

importante per tutti noi, come esseri umani, e cosa ci definisce per come siamo. Trovo che questa sia una questione molto rilevante per tutto il mondo occidentale contemporaneo.

Com'è stata l'esperienza di coproduzione con l'Austria?

Devo dire che ero curioso. La squadra, gli attori e i produttori sono stati estremamente calorosi e gentili, anche se sono sicuro che la sceneggiatura non era facile da digerire per loro. Li ho visti sufficientemente toccati da partecipare al film, e questo ha toccato anche me. D'altra parte, mentre cercavo le location in paesi sperduti dell'Austria, mi sono imbattuto in alcune placche commemorative in onore di soldati nazisti della Seconda guerra mondiale, che erano ornate di fiori freschi. La cosa mi ha scioccato, specialmente se ripenso a mio padre, che all'epoca aveva sette anni ed era dovuto scappare a pochi chilometri da lì per mettersi in salvo, 72 anni fa. La vita è complicata e credo che il percorso di creazione di questo film mi abbia aiutato a guarire.

Pubblicata su Cineuropa.org

UFFICIO STAMPA Sara Agostinelli
+39 329.0849615 +39 035.5781021 +39 035.342239
press@lab80.it | sara.agostinelli@gmail.com | www.lab80.it/pressarea

Lab 80 film
DISTRIBUZIONE
+39 035.5781021 +39 035.342239 +39 348.1234664
distribuzione@lab80.it www.lab80.it